

Gli esiti di tali indagini hanno evidenziato il seguente stato di contaminazione: riporti: presenza di metalli pesanti (As, Pb, Sn, Zn, Vn), idrocarburi, IPA; suoli: presenza di metalli pesanti (As, Pb, Sn, Zn, Vn), idrocarburi, IPA; acque sotterranee: presenza di metalli pesanti (As, Fe e Mn), idrocarburi, IPA, inquinamento da reflui urbani.

Inoltre sul sito è stata verificata la presenza di amianto dovuto all'area Eternit (produzione manufatti in cemento-amianto).

Per quanto riguarda la matrice acque di falda, è attivo da circa 15 anni un sistema di messa in sicurezza delle acque di falda sottostanti l'area di stabilimento, attraverso un barrieramento idraulico costituito da 31 pozzi di emungimento a monte della colmata, con successiva re-immissione a valle della stessa, delle acque di falda emunte, previo idoneo trattamento, presso l'impianto all'uopo realizzato. Sono stati, inoltre, realizzati 2 diaframmi plastici a nord ed a sud dell'area di colmata a mare, atti ad intercettare le acque di falda contaminate.

In merito al monitoraggio delle acque di falda, Ispra, con nota prot. n. 691577 del 29 novembre 2016 (prot. Ministero dell'ambiente n. 22817 del 30/11/16), ha trasmesso la revisione n. 2 del documento "Intervento B. Verifica e integrazione del Monitoraggio chimico e ambientale dell'area colmata a mare e Acque di Falda", sulla base di quanto concordato in sede di riunioni tecniche del 22 giugno 2016 e del 29 settembre 2016.

Il piano di monitoraggio redatto da Ispra prevede il monitoraggio, per un periodo di 2 anni, dei 31 piezometri costituenti la barriera idraulica a valle del sito, nonché il monitoraggio della falda in corrispondenza dei piezometri già presenti all'interno delle aree ex-industriali e di colmata e di quelli di nuova installazione prevista nel corso delle attività di "Messa in sicurezza dell'area della colmata a mare e delle acque di falda in sostituzione della attuale barriera idraulica (intervento "A" dell'accordo di programma)", a cura di Invitalia.

Quanto al progetto di bonifica, va evidenziato che con decreto interministeriale (Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Attività Produttive e Ministero della Salute) del 31 luglio 2003 fu approvato il "Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli", redatto dalla Bagnolifutura SpA, relativo alle aree ex Ilva ed ex Eternit.

A seguito di svariate difficoltà incontrate nel corso del procedimento di bonifica la Bagnolifutura SpA ha predisposto 5 Varianti al progetto del 2003 il cui avvio dei lavori di bonifica, con motivazioni d'urgenza, è stato autorizzato nel corso del 2006, del 2008 e del 2009. L'approvazione da parte del comune di un nuovo PUA (2005), che individua aree a diversa destinazione d'uso (verde pubblico-residenziale e commerciale-infrastrutture) rispetto al piano originario, ha comportato in corso d'opera differenti obiettivi e modalità di bonifica e di gestione dei materiali di risulta: da qui il susseguirsi delle varianti progettuali relative ai diversi lotti delle aree ex industriali.

Fissate le destinazioni d'uso finali dei terreni e applicata un'analisi di rischio sito-specifica, il piano di bonifica aveva i seguenti obiettivi e modalità di attuazione:

- bonifica dei materiali (suoli e riporti contaminati da sostanze organiche, idrocarburi e IPA) con valori tabellari finali in funzione della destinazione d'uso;
- bonifica dei materiali di riporto con presenza di metalli in concentrazioni superiori ai limiti imposti dal decreto ministeriale 471/99 per le aree a destinazione commerciale- industriale;
- messa in sicurezza delle aree con attività di livellamento e ridisposizione *in situ* dei materiali bonificati con limiti sempre in correlazione con la destinazione d'uso;
- rimozione dei materiali MCA dall'area ex Eternit.

Per quanto riguarda gli interventi di bonifica dei suoli, sull'area sono stati attuati i seguenti interventi:

1) Area Ex Ilva - Italsider

- demolizione di gran parte degli edifici esistenti;
- bonifica del suolo e sottosuolo pari a circa la metà dell'intero intervento (aree collaudate e certificate dalla provincia di Napoli).

2) Area Ex Eternit

- bonifica e demolizione delle strutture e degli impianti presenti sino alla quota del piano campagna;
- bonifica dai materiali contenenti amianto di una superficie pari a circa il 30 per cento di quella totale dell'area ex Eternit (157.000 metri quadrati), pari a 42.985 tonnellate di rifiuti smaltiti.

Va segnalato il recente risultato che ha visto l'ultimazione del piano di caratterizzazione integrativo per l'area ex Ilva ex Italsider del SIN Bagnoli Coroglio sotto sequestro giudiziario in esecuzione di quanto previsto dalla suddetta convenzione attuativa, e per la restante area già di proprietà di Bagnolifutura SpA.

L'attività di caratterizzazione è risultata particolarmente complessa in quanto fortemente condizionata dall'esistenza del sequestro giudiziario e dalla necessaria e preventiva autorizzazione del tribunale di Napoli per l'accesso alle aree sottoposte a sequestro. Nel maggio 2017 il tribunale ha definitivamente autorizzato l'accesso alle aree per le attività di caratterizzazione. Le attività sono iniziate in data 19 maggio 2017. Tutti i campioni sono stati acquisiti e l'impresa affidataria ha consegnato gli esiti degli esami di laboratorio di tutti i campioni prelevati, secondo quanto stabilito dal contratto. Sono stati analizzati un totale di circa 900 campioni analizzati tra terreni e acque di falda.

Le fasi di campionamento sono state condotte in contraddittorio con gli enti di controllo.

Il commissario ha attivato il neo costituito sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (legge n. 132 del 28 giugno 2016 entrata in vigore il 14 gennaio 2017) coordinato dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) per l'effettuazione dei controlli e la validazione dei dati.

Le fasi di caratterizzazione si sono svolte con la supervisione ed il controllo di Ispra e l'operatività di Arpa Campania, territorialmente competente, affiancata dalla Agenzia per la protezione dell'ambiente del Veneto (Arpav).

Alla data dell'ottobre 2017 erano in corso le attività di validazione dei dati da parte dell'Ispra, congiuntamente all'Arpa Campania e all'Arpa Veneto.

Così il commissario Salvatore Nastasi in data 11 ottobre 2017: "Abbiamo finalmente i risultati del piano di caratterizzazione, che era un altro degli elementi importantissimi. L'area sequestrata, come vi ho detto, di centinaia di ettari, è oggetto di un piano di caratterizzazione predisposto dall'Ispra, quindi di Stato. In relazione ai risultati, siamo in attesa della validazione dei dati da parte di Arpa Campania e Arpa Veneto..."

Area Basi Srl (ex Cementir)

Lo stabilimento si estende su una superficie totale di circa 70.000 metri quadrati di cui un'area di circa 63.000 metri quadrati sede dello stabilimento produttivo ed una area ubicata sul lato di Via Cattolica dedicata alla costruzione del depuratore ed altri servizi.

Attualmente lo stabilimento non è attivo, essendo cessata la produzione nel 1993.

Il processo di produzione prevedeva l'utilizzo di materie prime quali calcare, argilla, loppa pozzolana e gesso. L'area ex Cementir ha prodotto cementi con loppa di alto forno dal 1954 al 1992; oggi è considerata temporaneamente inattiva. A seguito della dismissione dell'impianto produttivo, i siti di stoccaggio sono stati vuotati

Le Indagini di caratterizzazione sono state effettuate tra il 2009 e il 2011.

I risultati delle indagini di caratterizzazione trasmessi da Arpac tra il 2009 e il 2011 hanno evidenziato superamenti delle CSC nei suoli per i parametri Idrocarburi C>12, IPA, Be, V, Cu, Zn, As, Cd, Tl, Pb, Cr, Sn, Al e 1,1-dicloroetilene (confronto con Col. B, tab. 1, parte IV, titolo V, all. 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006) nonché superamenti delle CSC nelle acque di falda per i parametri Al, As, Fe, Mn e solfati (confronto con tabella 2, parte IV, titolo V, all. 5 del decreto legislativo n. 152 del 2006).

La conferenza di servizi decisoria del 10 luglio 2014, sulla base dei pareri tecnici trasmessi da Ispra e Arpac e di quanto dichiarato dal comune di Napoli in merito alla destinazione urbanistica dell'area (Parco Urbano), ha chiesto una revisione dell'Analisi di rischio sito-specifica per i suoli che risponda alle osservazioni formulate, in particolare assumendo uno scenario di tipo verde/ricreativo.

Con nota del 10 febbraio 2017, la Basi Srl ha trasmesso una revisione della Analisi di Rischio relativa all'area in oggetto sulla base delle richieste della conferenza di servizi decisoria del 10 luglio 2014; nonché dal tavolo tecnico tenutosi presso la direzione generale STA del Ministero dell'ambiente in data 28 novembre 2016. In merito, è stato chiesto agli enti competenti un formale parere istruttorio.

Il progetto di bonifica delle acque di falda sotterranee è stato approvato con decreto n. 366 del 27 giugno 2016.

La società ex Cementir ha comunicato di aver iniziato i lavori previsti dal progetto di bonifica nel rispetto dei tempi indicati nel relativo cronoprogramma; sono in corso le attività predisposte alla individuazione di un manufatto fognario idoneo al recapito finale delle acque in uscita dall'impianto TAF.

Così Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia in data 11 ottobre 2017: "Cementir ha già fatto la caratterizzazione della sua area, sta interloquendo con noi per comprendere la destinazione d'uso finale e si predispone ad avviare a sue spese l'attività di bonifica..."

Area Fondazione IDIS - Città della scienza

La Fondazione IDIS - Città della scienza ha progettato e realizzato la Città della scienza di Napoli (circa 63.000 metri quadrati).

Nel marzo 2013 la Città della scienza è stata distrutta in un incendio; il danno ha interessato quattro dei sei capannoni su cui si articola il complesso.

Nel mese 2014 è stato sottoscritto l'accordo di programma Quadro "Ricostruzione di Città della scienza" firmato dalla Fondazione IDIS - Città della scienza, Ministero dell'ambiente, Ministero delle infrastrutture, Ministero dell'università, dipartimento per lo sviluppo e coesione, regione Campania, provincia e comune di Napoli.

Il piano di caratterizzazione è stato approvato dalla conferenza di servizi del 8 giugno 2006.

I risultati delle indagini di caratterizzazione hanno evidenziato:

- nei suoli, superamenti delle CSC per IPA, Arsenico, Piombo, Rame;
- nelle acque di falda, superamenti delle CSC per idrocarburi totali, benzene, toluene, xilene, alluminio, berillio, cobalto, ferro, manganese, nichel.

Il progetto definitivo di bonifica è stato approvato con decreto direttoriale prot. 4975 TRI/DI/B del 10 aprile 2014.

Il provveditorato interregionale per le opere pubbliche per la Campania, Molise, Puglia e Basilicata, nel dicembre 2016, ha trasmesso il piano di rimozione dei rifiuti giacenti sull'area dell'edificio "Science Centre" danneggiato dall'incendio. Con nota del 5 maggio 2017, detto provveditorato ha comunicato che il comitato tecnico amministrativo di detto istituto ha ritenuto meritevole di approvazione il progetto esecutivo dell'intervento in argomento; in data 26 aprile 2017 è stato dato avvio alla fase di appalto, alla cui conclusione si provvederà alla stipula del contratto e alla consegna dei lavori.

Lo stato attuale del processo di bonifica è stato riferito alla Commissione dall'amministratore Domenico Arcuri, su specifica domanda della Commissione nell'audizione del data 11 ottobre 2017, sui rapporti tra Invitalia e i privati riguardo alle aree che devono essere bonificate: "... Città della scienza è stata oggetto di una discussione in sede di cabina di regia. È stato deciso che il nuovo museo non verrà ricostruito dove c'era quello di prima, ma in una zona più arretrata rispetto alla zona prospiciente al mare, in quanto, come abbiamo detto dall'inizio, verrà realizzato questo *waterfront* che non avrà soluzioni di continuità. Quindi, non c'è lo spazio per rifare il museo. L'area nella quale il museo verrà rifatto, allo stato del progetto, è un'area che è nelle nostre disponibilità.

Nell'area lasciata libera sarà realizzato il *waterfront* la bonifica sarà realizzata dal soggetto attuatore che consegnerà a Città della scienza l'area più interna dove la stessa costruirà, a proprie spese, il nuovo museo."

Area di Cavone degli Sbirri

L'area, estesa su una superficie di 4,8 ettari, è di proprietà privata.

Si evidenzia che l'area risulta ad oggi non caratterizzata.

Al riguardo, con nota del 16 settembre 2014 il Ministero dell'ambiente ha richiesto ai privati, proprietari dell'area di discarica ex Italsider, di provvedere alle necessarie misure di prevenzione ai sensi dell'articolo 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006 in considerazione della potenziale contaminazione delle matrici ambientali, dei rischi per la salute e del pericolo di aggravamento. A tal fine è necessario che i proprietari procedano alle indispensabili indagini di caratterizzazione di concerto con Arpac. Il Ministero dell'ambiente è in attesa di ricevere notizia di tali adempimenti.

Con nota del 23 dicembre 2014, inoltre, il Ministero dell'ambiente richiedeva alla ASL Na1 di trasmettere le risultanze dei controlli eseguiti sulle produzioni agro-alimentari presenti sull'area in parola, ove queste fossero destinate alla vendita pubblica.

Considerata l'insufficienza dei dati ricevuti, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare richiedeva al Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente (CCTA) di effettuare ulteriori verifiche sul sito in parola, al fine di accertare, tra l'altro, lo stato di contaminazione dell'area in parola e l'eventuale necessità di attuare le misure di prevenzione ai sensi dell'articolo 245 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché di verificare lo stato autorizzativo della ex discarica Ilva/Italsider e l'adeguamento alle prescrizioni del decreto legislativo n. 36 del 2003.

Con nota prot. 1202 del 4 febbraio 2015 la direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'ambiente evidenziava la necessità di acquisire informazioni in merito all'area in questione, tra cui anche "l'esito dei controlli sulle produzioni agro-alimentari effettuati dalla ASL Napoli 1 per le coltivazioni presenti sull'area in parola" e chiedeva ad Arpa, ad Ispra e alla ASL Napoli 1 di fornire il necessario supporto all'azione dei carabinieri anche attraverso sopralluoghi congiunti nell'area.

Alla data del 31 luglio 2017 la struttura commissariale non aveva ricevuto alcuna comunicazione in ordine agli esiti delle attività condotte da tali enti.

Con nota prot. CSB 214 del 21 aprile 2016 il commissario ha direttamente sollecitato i proprietari delle particelle ricadenti catastalmente nell'area "Cavone degli Sbirri" a fornire ogni documentazione tecnico-amministrativa utile al fine del perfezionamento dell'*iter* procedimentale.

In riscontro a detto sollecito, è stato notificato dai proprietari dell'area un formale atto di contestazione dell'inserimento della predetta area nel sito di interesse nazionale (SIN) di cui al decreto del Ministero dell'ambiente del 8 agosto 2014 e di opposizione alla procedura di espropriazione immobiliare preordinata all'attuazione del programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana di cui all'articolo 33 del decreto legge n. 133 del 2014.

Successivamente, in data 6 giugno 2016, i proprietari hanno presentato ricorso al TAR Campania - sezione Napoli avverso, tra gli altri, la Presidenza del Consiglio dei ministri e la struttura commissariale, per l'annullamento, previa sospensione:

- a) del decreto dirigenziale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Ministero dell'ambiente), prot. n. 5170/TRI/DI/B del 4 luglio 2014 di approvazione delle determinazioni della conferenza di servizi del 30 giugno 2014, nella parte in cui include l'area di cui è comproprietaria la ricorrente, denominata "Cavone degli Sbirri", nel perimetro del sito di interesse nazionale di Napoli - Coroglio;
- b) del decreto del Ministero dell'ambiente in data 8.8.2014, ad oggetto "Ridefinizione del Perimetro del sito di interesse nazionale di Napoli Bagnoli Coroglio" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 23.8.2014;
- c) degli atti e dei verbali della richiamata conferenza di servizi del 30.6.2014, in *parte qua*, nonché degli atti ivi richiamati, compreso, per quanto occorra, il decreto ministeriale n. 468/01;
- d) per quanto possa occorrere, delle delibere della G.R. n. 514 del 25.11.2013 con i relativi allegati e n. 52 del 28.2.2014, di rettifica parziale della precedente deliberazione n. 514/13, in *parte qua*;
- e) per quanto possa occorrere, dell'atto di avviso di avvio del procedimento finalizzato all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle particelle 6, 16, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 308, 309 e 310 del Foglio 121 del comune di Napoli, in quanto ricomprese nel SIN Bagnoli Coroglio, pubblicato sul BURC della regione Campania n. 23 del 11.4.2016 e, per quanto occorra, del richiamato "Programma di risanamento ambientale e di rigenerazione urbana - Sito di rilevante Interesse nazionale di Bagnoli Coroglio", redatto da Invitalia SpA ed espressamente richiamato anche nell'avvio del procedimento pubblicato sul BURC n. 23 del 11.4.2016;
- f) per quanto occorra, della relazione Arpac ad oggetto il caso EU Pilot 5972/13/ENVI, con la quale si segnala la presenza sull'area denominata "Cavone degli Sbirri" (per circa 48.400 metri quadrati) di un'area di discarica, un tempo, asservita alla società Ilva/Italsider;
- g) per quanto di ragione, del DPCM 15.10.2015, ad oggetto "Interventi per la bonifica e rigenerazione urbana dell'area di Bagnoli-Coroglio", ove inclusa negli interventi previsti l'area di cui la ricorrente è comproprietaria;
- h) per quanto occorra, degli atti e dei verbali della successiva conferenza di servizi tenutasi in data 14.4.2016 e 3.5.2016, avente ad oggetto "Esecuzione e realizzazione del piano di caratterizzazione dei suoli delle aree (ex Ilva ed ex Italsider del sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio) già di proprietà di BagnoliFutura SpA, ivi comprese le aree oggi sotto sequestro giudiziario", predisposto da Ispra;
- i) di ogni altro atto, anche endoprocedimentale, preordinato, presupposto, connesso e consequenziale, ancorché non espressamente richiamato, di ogni organo o ente in epigrafe indicato, nella parte in cui risulti lesivo della posizione della ricorrente, in quanto tendente a includere nel SIN l'area denominata "Cavone degli Sbirri" e a vincolare, ai fini della bonifica e della consequenziale espropriazione, la medesima area.

Nel corso della camera di consiglio del 5 luglio 2016, la domanda cautelare è stata cancellata dal ruolo su richiesta del ricorrente. Si è in attesa della fissazione della discussione di merito.

Area di colmata e Sedimenti marini

La colmata di Bagnoli venne realizzata nel periodo 1963-1965, per far fronte alle necessità di ampliamento dello stabilimento siderurgico presente nell'area, col riempimento a mare del tratto compreso tra i due pontili e il tombamento della relativa fascia costiera.

L'area di colmata, di estensione pari a circa 195.000 metri quadrati, è composta da:

- un'area costiera di circa 38.000 metri quadrati (area delle infrastrutture - porzione di area situata all'interno della vecchia linea di costa);
- un'area di riempimento di circa 157.000 metri quadrati (area propriamente di colmata).

La massa complessiva dei materiali che costituiscono la colmata è pari a 1.200.000 metri cubi.

La caratterizzazione ambientale eseguita, su incarico del commissario di Governo, ha evidenziato la seguente contaminazione:

- sedimenti area marina: idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e metalli pesanti (arsenico, zinco, vanadio, piombo);
- colmata a mare: idrocarburi, idrocarburi policiclici aromatici (ipa) e metalli pesanti (arsenico, zinco, vanadio, stagno).

Nell'aprile 2016, Invitalia ha predisposto l'elaborato relativo alle attività propedeutiche alla progettazione dell'intervento di messa in sicurezza di emergenza dell'area di colmata a mare e delle acque di falda, in sostituzione dell'attuale barriera idraulica, secondo quanto previsto dall'accordo di programma del 2015.

Il progetto nella versione definitiva, integrata dalle osservazioni formulate dagli enti ed istituti interessati, è stato approvato dal commissario straordinario di Governo con i decreti commissariali del 10 e 16 giugno 2016.

Nel programma di risanamento ambientale e rigenerazione urbana del SIN di Bagnoli, e quindi dell'area di rilevante interesse nazionale, il tema della bonifica dei sedimenti marini è un nodo centrale ed un obiettivo principale per consentire in prospettiva la ripresa della balneabilità del litorale di Bagnoli Coroglio.

Le indagini condotte dall'Ispira (già Iqram) e stazione zoologica Anton Dohrn hanno rilevato una forte compromissione dello stato qualitativo dei sedimenti marini, tanto da determinare un divieto di balneazione per l'intero tratto prospiciente l'area della ex Ilva e ex Italsider.

Tale divieto permane tuttora, e non consente la libera fruizione dell'area da parte della cittadinanza se non per attività di elioterapia.

All'esito delle indagini di caratterizzazione dei sedimenti marini del 2005, il provveditorato alle opere pubbliche della Campania e del Molise, nel 2009 ha definito il progetto preliminare per la bonifica dei sedimenti marini e rimozione della colmata, prevedendo in una prima fase l'intervento di sola rimozione e bonifica dei sedimenti. Tale intervento prevedeva la rimozione di circa 680.000 metri cubi di sedimento e il refluento in cassa di colmata controllata, presso il porto di Piombino per una previsione economica di circa 59 milioni di euro. A protezione dell'intervento e per limitare il rimescolamento tra sabbie pulite e

sabbie contaminate è stata prevista l'installazione di una barriera soffolta intestata alla batimetrica di - 7 metri sul livello medio marino. A causa principalmente della mancata disponibilità del sito di Piombino a ricevere i sedimenti provenienti da Bagnoli, non si è potuto passare alla fasi esecutive di rimozione dei sedimenti previste dall'appalto bandito dal Provveditorato opere pubbliche per le regioni Campania Molise.

Invitalia ha proposto il progetto di ricerca "Restauro ambientale e balneabilità del SIN Bagnoli-Coroglio " (denominato ABBACO) finanziato dal MIUR, che prevede la caratterizzazione dei fondali e delle acque, lo studio degli effetti delle condizioni acute e croniche su biodiversità e funzionamento ecologico delle comunità marine della baia, fornendo il quadro conoscitivo completo relativo ai descrittori del buono stato ecologico (GES) proposti dalla *Marine Strategy Framework Directive* dell'Unione europea.

Sono altresì previsti studi pilota basati su metodologie innovative *ad hoc* per il restauro ambientale dei fondali. Obiettivo specifico del progetto di ricerca è la definizione della nuova linea di costa a seguito di rimozione integrale della colmata, dei pontili sud e dell'insediamento del nuovo porto turistico nell'ansa di Nisida, il risanamento dei fondali marini con la rimozione dei sedimenti inquinati, la bonifica e il ripascimento degli arenili e la realizzazione di eventuali opere a mare di protezione del nuovo assetto, come risultanti dal progetto di ricerca.

Al fine, pertanto, di definire i valori di riferimento sito specifici dell'Area di Bagnoli, la stazione zoologica Anton Dohrn ha predisposto un piano di campionamento delle matrici ambientali coinvolte (sedimenti, biota, colonna d'acqua) che consentirà di aggiornare i dati e definire con il necessario dettaglio i volumi e le aree interessate dalla contaminazione di idrocarburi e metalli pesanti.

La stazione zoologica Anton Dohrn ha trasmesso alla struttura Commissariale in data 30 giugno 2017 il piano. Conseguentemente, in data 18 luglio 2017, si è tenuta una riunione tecnica con gli enti e le Amministrazioni competenti (Ministero ambiente, Ispra, Arpac, ASL, Autorità portuale, Invitalia), che - pur condividendo in linea di massima - hanno formulato osservazioni al piano stesso. Il piano di campionamento, adeguato alle osservazioni, sarà poi oggetto di approvazione da parte del commissario, previa acquisizione dei pareri nei modi di legge.

In ogni caso la stessa stazione zoologica Anton Dohrn ha già avviato tutte le attività preliminari e propedeutiche e la previsione di consegna dei primi risultati delle indagini era prevista entro la fine del 2017.

La rimozione dell'area di colmata presenta notevoli criticità.

Già in data 19 gennaio 2017, l'amministratore delegato Invitalia, Domenico Arcuri, così si esprimeva in audizione in riferimento alla difficoltà di collocazione del materiale di colmata, una volta rimosso: "Sulla rimozione della colmata, su cui c'è poca attività scientifica da svolgere - la colmata si deve rimuovere, poi ci sarà invece molta attività da fare dopo - c'è bisogno di trovare la destinazione del materiale di colmata. Su questo è in corso una discussione con le componenti pubbliche coinvolte per capire se questo materiale possa essere portato in una nuova cassa di colmata che si fa nel porto di Napoli o

viaggiare liberamente per il Mar Mediterraneo, con tutti i costi connessi, per essere portato in luoghi così gentilmente disponibili a ospitarlo. (...) Il problema della colmata è di capire quanto inquinamento ha prodotto e cosa dovremo fare dopo averla rimossa per recuperare il mare, la balneabilità. Fondamentalmente, al netto del fatto che la colmata è sequestrata, il problema è dove portiamo il materiale di colmata. (...) A questo si aggiunga il tempo, che conoscete, necessario, che serve a realizzare la cassa di colmata da qualche parte. Questa è una stima dei costi. Allo stato delle nostre conoscenze, secondo noi le bonifiche ancora da fare costano quella cifra, ma è una stima assolutamente preliminare, perché essa dovrà essere corroborata o smentita dalle caratterizzazioni...”

Nell’audizione dell’ottobre 2017, il tema è ritornato ed è stato oggetto di ulteriori considerazioni allorquando si è discusso dei tempi di realizzazione della rimozione della colmata. Così l’amministratore delegato Domenico Arcuri: “Quali sono le condizioni necessarie alla realizzazione? Noi teniamo che voi sappiate questo. In primo luogo, dove vengono portati i materiali di risulta della colmata? Stiamo lavorando con l’Autorità portuale di Napoli e stiamo cercando di trovare una soluzione, ma capite che immaginare che i cittadini italiani paghino delle navi che prendano la colmata a Bagnoli e la portino in un luogo a piacere diverso da Napoli in Italia, o peggio fuori dall’Italia, è un’immaginazione complicata da considerare realistica. Con forza abbiamo chiesto che si faccia una nuova cassa di colmata nel porto di Napoli, in un sito che è disponibile. Confidiamo e speriamo che i processi amministrativi necessari a far sì che questo accada siano compatibili con i processi tecnici e ormai non più amministrativi che il commissario e il soggetto attuatore hanno messo in piedi per il risanamento di questa importante parte del Sud. Oggi il porto di Napoli ha 400.000 metri cubi disponibili per sedimenti conformi. Non bastano. Ci sarà necessità, come dicevo, di trovare altri siti all’interno delle disponibilità delle Autorità portuali per il resto. Ovviamente, occorre che le aree vengano dissequestrate.”

Dunque solo a seguito del dissequestro delle aree, una possibile destinazione dei materiali di risulta derivanti dalla rimozione della colmata potrebbero essere destinati ad una cassa di colmata nel porto di Napoli.

Arenili di Coroglio(sud) e Bagnoli(nord)

La caratterizzazione ambientale degli arenili interni al sito di interesse nazionale di Napoli Bagnoli-Coroglio è stata effettuata su incarico del commissario di Governo della regione Campania. La contaminazione individuata riguarda principalmente i seguenti analiti: idrocarburi policiclici aromatici (IPA), PCB e metalli pesanti (arsenico, piombo, rame e zinco).

Per quanto riguarda l’arenile a Sud della colmata a mare - “Arenile di Coroglio”, sono stati realizzati la messa in opera della protezione spondale e l’impianto di trattamento delle acque di falda in corrispondenza della colmata.

Per quanto riguarda invece l’arenile a nord della colmata “Arenile di Bagnoli”, in data 28 aprile 2017, l’ISS ha espresso parere favorevole alla fruibilità di dette aree. Con nota del 4 maggio 2017 il commissario straordinario di Governo ha trasmesso alla Autorità portuale di Napoli, al provveditorato interregionale opere pubbliche della Campania e alla Capitaneria di Porto di Napoli i pareri

degli enti di controllo in merito all'intervento "Manutenzione dell'arenile Nord - Ripascimento arenile e nuova difesa spondale" al fine del completamento dell'iter istruttorio per la riconsegna delle aree con conseguente restituzione alla fruibilità delle medesime. I lavori sono stati ultimati, nei termini contrattuali, in data 26 gennaio 2017. In data 17 maggio 2017 le aree sono state restituite alla fruibilità, nelle massime condizioni di sicurezza sanitaria e ambientale.

7.8.1.3 Interventi, programmazione, tempi e risorse

La articolata e complessa attività svolta e in corso di svolgimento sul SIN Bagnoli Coroglio rende opportuno fornire, sia pure in forma sintetica, quali siano ad oggi gli interventi effettivamente realizzati, quale la programmazione in un futuro più o meno prossimo, quali i prevedibili termini di completamento del piano e quali le risorse.

Siffatto dato di conoscenza è stato fornito attraverso l'audizione dei soggetti coinvolti nell'attività di risanamento e riqualificazione dell'area. E i dati sono stati aggiornati e arricchiti grazie alle plurime audizioni dei soggetti medesimi consentendo così alla Commissione di recepire elementi di conoscenza il più possibile attuali.

Gli interventi realizzati

E' l'amministratore delegato Domenico Arcuri che in data 11 ottobre 2017 sintetizza gli interventi già realizzati: "Abbiamo finito la caratterizzazione dei terreni. Abbiamo rimosso i *big bag* e l'amianto che persisteva nell'area dal 1993. Come vedrete tra poco, abbiamo concluso i lavori di manutenzione dell'arenile nord, che era la parte più vicina al mare e più devastata dalla precedente incuria. Stiamo per avviare le attività per mettere in sicurezza la barriera idraulica, che ha delle *défaillance* sia tecniche, sia logistiche importanti (...) È in corso la gara per la messa in sicurezza della colmata, che oggi è priva di qualsiasi forma di sicurezza e, quindi, è a rischio. Se qualcuno, malgrado non sia accessibile, ci va, può anche non tornare indietro, anche perché è molto lunga, come sapete (...) Abbiamo finito il piano di caratterizzazione integrativo nello scorso mese di luglio. Questa è una cosa molto importante, su cui il commissario si è già intrattenuto."

La programmazione

Così il commissario Salvatore Nastasi in data 11 ottobre 2017: "(...) Passo alle proposte di programma. Gli indirizzi strategici definiti dal programma rimangono confermati a seguito dell'accordo interistituzionale. I punti salienti del nostro programma, del programma che nel 2016 ci eravamo posti, come commissario e soggetto attuatore, sono quelli confermati il 19 luglio. Confermo le previsioni del piano urbanistico attuativo del comune di Napoli. Non abbiamo modificato nulla di quel piano. A proposito della realizzazione di caratterizzazioni ambientali integrative per dimensionare correttamente gli interventi di bonifica, c'è stata una caratterizzazione molto intensa, molto forte e molto complessa, la prima in quell'area da 23 anni. Si prevede, inoltre, per legge la rimozione integrale della colmata. C'è stato tanto dibattito su questo. È stato

confermato dal nostro piano ed è stato poi confermato dal comune e dalla regione nell'accordo del 19 luglio. Si procederà poi al ripristino della balneabilità del mare mediante rimozione dei sedimenti contaminati. Anche questa è un'operazione importante. Non eravamo obbligati a farla, ma la futura vocazione turistica del luogo ci ha spinti a investire anche su questo. Si prosegue con la riqualificazione del *waterfront*, la realizzazione di un porto turistico su Nisida, l'attività di ricerca e di sviluppo tecnologico legato all'industria del mare, perché è la vocazione di quel luogo, e il recupero della funzionalità delle strutture esistenti. Vi ricordo che a Bagnoli ci sono cinque – chiamiamoli così – monumenti di archeologia industriale, che sono vincolati, oltre a grandi investimenti che la regione Campania ha fatto negli anni su Porta del Parco, Parco dello Sport e via elencando (...) Immediatamente dopo la caratterizzazione integrativa c'è da fare l'analisi di rischio. Stiamo lavorando per testare le migliori tecnologie disponibili per la bonifica, immaginando di metterle alla base di un determinato numero di lotti attraverso i quali verranno fatte le gare per le bonifiche. L'auspicio che abbiamo è trovare delle condizioni sufficientemente omogenee per diverse porzioni di terreno e diverse porzioni di falda, in modo da poter fare interventi omogenei suddivisi in un numero ragionevole. Se la condizione sottostante alle attività di bonifica fosse clamorosamente differente, troppo differente, dovremmo affrontare con molte differenze le attività di bonifica. L'auspicio è di raggrupparle in un numero piccolo di condizioni omogenee...”

I tempi

Sui tempi di realizzazione la parola è stata nuovamente quella di Domenico Arcuri nell'audizione dell'ottobre 2017: “Vengo ai tempi. Noi immaginiamo che nel prossimo anno possano cominciare sia l'attività di bonifica degli arenili, sia l'attività di avvio di rimozione della colmata, sia l'attività di bonifica dei terreni intanto con le attività legate alle componenti chimiche e della fitorigenerazione. Allo stato delle nostre conoscenze e dei nostri approfondimenti, la bonifica potrà essere in parte fatta anche attraverso la fitorigenerazione, ossia l'utilizzo delle piante naturali. La conclusione di queste attività, secondo il nostro programma, inizierà a partire dal 2020 per concludersi definitivamente nel 2022. Abbiamo iniziato a gennaio dello scorso anno e contiamo in sei anni di portare a termine l'operazione di risanamento e valorizzazione di Bagnoli sia nelle attività di risanamento, sia in quelle di valorizzazione definitiva. Se avessimo cominciato con una velocità differente... capite che è molto complicato lavorare in un sito che è stato per norma trasferito nella proprietà di un soggetto pubblico e che per l'80 per cento è sequestrato. Neanche il soggetto pubblico può accedervi, se non perché chiede il permesso e nei tempi e con le modalità in cui il permesso gli viene dato...”

La previsione dunque è che i lavori, iniziati a gennaio 2016 possano concludersi definitivamente nell'anno 2022.

Le risorse

Il tema delle risorse è un tema sempre delicato e spinoso.

Il commissario ed il soggetto attuatore già lo avevano affrontato nel corso

dell'audizione del 19 gennaio 2017 fornendo alcuni dati interessanti alla Commissione. Così Domenico Arcuri "Queste sono le risorse che oggi abbiamo, circa 64 milioni letti male, 107 letti bene. La legge che ha istituito quello che vi abbiamo raccontato ha conferito 50 milioni per iniziare le attività di bonifica. Il Ministero dell'ambiente ha da tempo 10 milioni per la rimozione dell'amianto. L'accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e il comune stanziava 4,5 milioni per fare attività di manutenzione ordinaria. Presso il comune di Napoli, insistono 42 milioni, che dovevano essere usati negli scorsi anni per avviare le attività di bonifica, che non sono certamente stati usati per le attività di bonifica. Non ci è dato di sapere dove sono, ma esistono, quindi a un certo punto, se dovessimo andare avanti, li reclameremo.

Salvo Nastasi, Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio. Tra l'altro, una norma dell'anno scorso prevede che la cabina di regia possa decidere dell'utilizzazione di 42 milioni di euro per somma urgenza, quindi potremmo anche andare in cabina di regia e utilizzarli direttamente.

Domenico Arcuri, Amministratore delegato di Invitalia. Esiste poi un'altra fonte finanziaria importante, ma latente: il Consiglio di Stato, nel 2015, ha chiarito che chi ha inquinato, paga. Fintecna, che è stato il proprietario per una larga parte di tempo di quest'area, ha impugnato la decisione, perché la conseguenza di quella sentenza è che Fintecna finanzia le bonifiche che dovremmo fare. Per revocazione e dinanzi alla Corte di cassazione per difetto di giurisdizione, abbiamo iniziato a discutere nella prospettiva di accollare gli oneri che la legge impone debbano essere accollati a chi ha inquinato nel passato nel momento in cui dovesse essere avviata l'attività di bonifica. Questi sono i tempi, che però sono figli del fatto che pensavamo di vivere in un mondo normale per una volta, e quindi pensavamo di poter cominciare nel 2017 le prime attività di bonifica. È importante che comprendiate, se non lo sapete, quali sono i soggetti diversi dai soggetti pubblici che sono coinvolti in questa vicenda in quanto ne sono proprietari o ne sono stati inquinatori: Cementir, Fintecna, Città della scienza, un consorzio di imprese che si chiama PTA o altri privati.

Salvo Nastasi, Commissario per la bonifica del SIN Bagnoli-Coroglio. (...) Il dottor Arcuri ha detto, correttamente, che nelle provviste finanziarie di cui abbiamo bisogno per effettuare bonifiche c'è una sentenza del Consiglio di Stato, quindi definitiva, che addossa a Fintecna la responsabilità di pagare il costo, che quantificheremo esattamente dopo la rateizzazione. Fintecna è una società dello Stato, quindi è una questione di da dove arriva la provvista finanziaria, ma sempre lo Stato è. A un certo punto, quando avremo il quadro chiarissimo dei fondi, dovremo andare dal Governo, che ci ha minato, e dal Parlamento, a dire: questa è l'esatta situazione del costo della politica per la collettività, cioè per lo Stato, al di là della questione dei privati, di Bagnoli Futura, che tra l'altro non è una società dello Stato, ma del comune e di privati, che è fallita, tanto che lei avrà letto sui giornali - forse quella era la domanda - che la curatela fallimentare ha chiesto al comune la restituzione di alcune somme. Questa è una questione giudiziaria tra il comune di Napoli, che era proprietario insieme ad altri soggetti di Bagnoli Futura, e quel fallimento. "

Dunque in questa prima rappresentazione il commissario e il soggetto attuatore avevano operato un riferimento a vari fonti di finanziamento richiamando:

- 50 milioni di euro espressamente destinati all'attività di riqualificazione a seguito della legge n. 164 del 2014;
- 10 milioni di euro espressamente destinati dal Ministero dell'ambiente per la rimozione dell'amianto;
- 4,5 milioni di euro in virtù di un accordo tra Comune e Ministero per i lavori di ordinaria manutenzione;
- 42 milioni stanziati presso il comune di Napoli specificamente destinati all'attività di bonifica;
- Crediti ancora da quantificare dovuti da Fintecna.

Il tema, su espressa sollecitazione delle domande della Commissione, è stato ripreso dal commissario Salvatore Nastasi nell'audizione del 11 ottobre 2017: "Parlo dei soldi, così ci capiamo. Noi abbiamo due binari paralleli. Il primo binario è la disponibilità economica che oggi abbiamo, ossia i famosi 50 milioni di euro del decreto legge. Abbiamo speso una buona parte di quei 50 milioni, ma abbiamo ancora delle risorse, più altre risorse a cui il Governo sta pensando in questi giorni. Con la legge di stabilità noi abbiamo fatto al Governo delle richieste. Non siamo abituati, con il dottor Arcuri, a chiedere soldi che non spendiamo mano a mano, perché conosciamo bene la situazione della finanza pubblica. Di certo non chiediamo 200 milioni se non li spendiamo durante l'anno. Adesso abbiamo chiaro davanti a noi l'obiettivo del 2018, ossia che cosa spenderemo nel 2018. Questo - ne parlavamo due minuti fa - è un piano pluriennale. Avuti i risultati della caratterizzazione, fatta quella coincidenza di cui poi vi parlerà il collega ancora meglio, avremo il costo totale, a cui sottrarremo le somme che abbiamo già a disposizione, cioè i 50 milioni e quelli che il Governo speriamo ci darà nei prossimi giorni per il 2018.

C'è già stato un impegno politico nel momento in cui il Presidente del Consiglio ha firmato quell'accordo interistituzionale insieme a vari ministri e ha partecipato alla cabina di regia, che ha presieduto, e ha firmato il verbale. Nel verbale che vi abbiamo consegnato c'è il progetto. È chiaro che non c'è la tabellina dei costi, perché quella la possiamo sviluppare con i risultati della caratterizzazione, ma quello è l'impegno politico. Adesso noi andiamo per impegni politici. Immagino, intuisco, al di là delle vicende politiche dell'anno prossimo, che avremo questo risultato. Il ruolo del commissario di Governo è quello di chiedere al Governo le risorse per fare tutto. Se il Governo erogherà quelle risorse, come da impegno politico, faremo tutto. Se il Governo non le erogherà, vuol dire che si cambia obiettivo, ma francamente, arrivati a questo punto, già con un grande sforzo economico iniziale e con questa spinta politica enorme, ritengo obiettivamente difficile o strano che si torni indietro a metà della strada (...) C'è un discorso con Fintecna. Fintecna, come sapete, è una società di Stato, ragion per cui è chiaro che si può anche ragionare in compensazione: da una parte, lo Stato dà, da una parte, lo Stato prende. È una questione molto importante, ma, al di là della messa in mora di Fintecna, stiamo aspettando il conto finale per poi metterci sullo stesso tavolo. Che cosa chiedo a fare a Fintecna una somma che ancora non ho quantificato totalmente? Quando

lo sapremo, lo faremo. Li metteremo insieme e chiederemo quello che dobbiamo chiedere a Fintecna...”

L'ulteriore dato di novità fornito nel corso dell'audizione è dato dal formale impegno del Governo a seguito dell'accordo interistituzionale del 19 luglio 2017 di assicurare i necessari finanziamenti per l'attività di bonifica. Le pretese nei confronti di Fintecna devono essere ancora espressamente quantificate, operazione quella di quantificazione preliminare e indispensabile per poi procedere alla richiesta di adempimento.

Vi è poi da sottolineare che nel corso dell'audizione del sindaco Luigi De Magistris in data 27 ottobre 2017 durante la missione a Napoli, la Commissione ha ulteriormente approfondito il dato legato alla disponibilità del comune di Napoli della somma di 42 milioni di euro destinata alla riqualificazione del SIN. E' interessante richiamare quali siano state le risposte fornite dal sindaco Luigi De Magistris e dal vicesindaco Raffaele Del Giudice, il quale afferma: “Per quanto riguarda Bagnoli e i 42 milioni, quella è la fonte di finanziamento riconosciuta nell'accordo di programma quadro, in base al quale il Ministero dell'ambiente, nell'ambito della cosiddetta custodia giudiziaria dinamica dell'area fino adesso sottoposta a sequestro, e il comune di Napoli gestiscono questo tipo di fondo per la manutenzione della barriera idraulica e le prime opere di messa in sicurezza, come la proliferazione di vegetazione spontanea, le varie attività dei quadri elettrici presenti con i sistemi di sollevamento. A oggi, abbiamo una barriera idraulica con dei pozzi di remissione di acqua e di bonifica con un piccolo impianto che ha la sua età, ma sia grazie a una manutenzione dei lavoratori sia per la nostra attenzione, quest'azione sta producendo una remissione dell'acqua che esce addirittura in tabella 4, quindi, secondo i dati che ci vengono dati da Arpac dalle analisi dei laboratori, addirittura assimilabili alle acque piovane, tranne in alcuni pozzi, quelli più vicini all'area, dove poi vi è della presenza anche di particolare materiale, afferente comunque alla natura del suolo dell'impianto. Lì abbiamo quest'attività costante di manutenzione di una barriera idraulica molto vecchia, che ha più di trenta pozzi che scendono a una certa profondità, per cui c'è una certa reimmissione, onde evitare anche ai margini della colmata nelle zone limitrofe, dove abbiamo una barriera fisica calata negli anni, l'acqua di risalita, e quindi le onde del mare. Sono state realizzate delle barriere di sopraflutto. Abbiamo quella fonte da cui riusciamo ad approvvigionarci per garantire la manutenzione obbligatoria, necessaria e costante, h24 (...) Rispondo subito sui 50, che poi sono 42, perché 8 furono impiegati per la cosiddetta messa in sicurezza e prime opere dell'amianto, destinati e individuati proprio con l'APQ, l'accordo programma quadro, come ho detto prima, quindi vi è un fondo dedicato. La filiera di cui vi dicevo ha contezza di come vengono poi di volta in volta presi da quel capitolo e utilizzati per le attività di manutenzione dinamica della barriera idraulica...”

Le notizie complessivamente acquisite dai soggetti coinvolti, a vario titolo, nell'operazione di bonifica e riqualificazione urbana del SIN di Bagnoli, forniscono numerose informazioni sul fronte delle fonti di finanziamento del realizzando progetto; tuttavia, in ragione della non completa quantificazione

delle risorse disponibili (crediti vantati verso Fintecna ancora da determinare), non si è in grado, allo stato, di calcolare in maniera puntuale le coperture degli interventi a farsi.

7.8.1.4 Il processo “Bagnoli Futura”

Nell'illustrare le vicende relative al SIN Bagnoli Coroglio emerge evidente come la complessità dell'attività di riqualificazione del sito sia legata anche alla esistenza di una concomitante vicenda giudiziaria e quindi di un processo in corso di svolgimento.

Si tratta di un processo che ha visto coinvolti numerosi soggetti e che si è concluso nella fase dibattimentale del primo grado in data 5 febbraio 2018. La difficoltà maggiore nasce dalla circostanza che in relazione a quel processo l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro preventivo di una rilevante parte del sito. Ciò determina inevitabili difficoltà nell'avanzamento dei lavori di programmazione e di attuazione della riqualificazione perché l'accesso alle aree sequestrate deve essere espressamente autorizzata dall'autorità giudiziaria che procede, dovendosi, dunque, contemperare “le ragioni del processo” con “quelle della bonifica”-

Ecco perché la Commissione ha ritenuto di dover inserire, dal punto di vista sistematico, il paragrafo relativo al processo “Bagnoli Futura” non nel capitolo espressamente dedicato alle vicende giudiziarie oggetto di approfondimento nel corso della inchiesta, quanto piuttosto nell'unico paragrafo riguardante il SIN di Bagnoli per poter fornire un quadro completo ed esaustivo della vicenda.

L'indagine ha coinvolto i vertici della società partecipata dal comune “ Bagnoli Futura” incaricata di effettuare la bonifica del sito.

L'ipotesi accusatoria è quella di aver realizzato una truffa ai danni dello Stato ricevendo fondi per un'attività di bonifica non realizzatasi. Esiste altresì il coinvolgimento dei soggetti istituzionalmente preposti al controllo delle attività ed in particolare l'Arpac la quale, avendo una partecipazione del 24 per cento nella società Bagnoli Futura, sarebbe stata in conflitto di interesse controllore/controlato.

La consulenza operata dall'ufficio di procura ha concluso nel senso che l'obiettivo di bonificare la area per destinarla ad uso residenziale e per il quale erano stati stanziati circa 75 milioni di euro era un obiettivo non realmente perseguito atteso che attraverso le varianti del progetto di bonifica si erano destinate le aree ad uso commerciale; il consulente ha ritenuto che le aree erano compatibili con la destinazione commerciale anche prima della bonifica.

Il sequestro dell'area di natura preventiva è stato richiesto ed ottenuto dalla procura al fine di evitare la protrazione del reato e di procedere alla bonifica del sito.

Dunque le contestazioni sono relative ai reati di cui agli articoli 640, capoverso, del codice penale e 61, n. 7, (truffa aggravata in danno dello Stato), agli articoli 110, 434, primo e secondo comma, del codice penale (disastro ambientale nella sua precedente formulazione), e per alcuni nella forma colposa di cui agli articoli 434, 449 del codice penale nonché ad alcune ipotesi di falso.

Dalla memoria conclusiva depositata dal pubblico ministero nel corso della sua discussione finale in data 2 ottobre 2017¹⁸² emergono, sia pure nella prospettiva della ricostruzione accusatoria gli elementi fondamentali della ricostruzione giudiziaria a seguito dello svolgimento dell'intera istruttoria dibattimentale di primo grado.

L'origine della indagine

Il procedimento nasce a seguito di denuncia presentata nell'anno 2009 da una cittadina residente nell'area di Bagnoli (poi deceduta nel corso delle indagini nel 2011) la quale ipotizzava di aver contratto un carcinoma polmonare, in assenza di altri specifici fattori di rischio in conseguenza della circostanza di essere stata residente, fin dalla nascita, in zona Cavalleggeri D'Aosta, prospiciente l'area ex industriale di Bagnoli.

La consulenza conferita al fine di valutare le condizioni ambientali del sito e di verificare la sussistenza di un nesso di causalità tra le stesse e la malattia concludeva nel senso che per provare il nesso di causalità occorreva il registro dei tumori, che all'epoca non era ancora esistente in relazione all'area in esame, e dunque non era possibile effettuare una indagine epidemiologica. I consulenti tuttavia, essendo esteso il quesito ad accertare eventuali criticità sul sito ex industriale, tali da far ritenere sussistente una condizione di pericolo per la salute degli abitanti e delle persone che avrebbero fruito dei grandi Parchi, nonché delle strutture sportive turistico-recettive in via di completamento sull'area ex industriale, richiesero di effettuare direttamente sulle aree già certificate come bonificate verifiche tecniche - carotaggi e relative analisi chimiche.

Così il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, Stefania Buda, titolare della indagine, nel corso dell'audizione del 6 ottobre 2015: "...il momento *clou* in cui è iniziata l'indagine - vi spiego come perché da questo si capisce come si è potuta evolvere in una certa direzione - è stata una denuncia di una signora nata e cresciuta a Cavalleggeri di Aosta, quindi a ridosso dell'area ex industriale, la quale segnalava alla procura di essersi inspiegabilmente ammalata di tumore (come lei, altre persone che erano sempre state nella zona), pur non avendo fattori di rischio legati alla propria attività professionale o genetici. Insomma, non era fumatrice e quant'altro, ma aveva avuto un carcinoma, per il quale, purtroppo, è morta nel corso del processo. Dunque, l'indagine è partita con dei rilievi ambientali. Ho chiamato dei consulenti, tra cui medici, epidemiologi e chimici, per fare delle analisi su un sito che era già stato certificato come bonificato. L'indagine è, quindi, partita da aree quasi integralmente già certificate dalla provincia come bonificate. Lo scopo era verificare se, a oggi, ci fosse ancora un pericolo per la pubblica incolumità. Sappiamo bene che il carcinoma è una malattia che ha un'incubazione di vent'anni e così via, ma evito di dire cose che tutti sappiamo. A ogni modo, si trattava di un discorso che non potevo riscontrare sotto questo

¹⁸² La memoria è acquisita agli atti ed è classificata con il doc. 2377/4 e ripercorre all'esito della istruttoria dibattimentale la ipotesi accusatoria dando tuttavia conto anche delle confutazioni dell'assunto ad opera dei difensori. Quanto alle memorie difensive va in questa sede richiamata la memoria a difesa dei suoi assistiti coinvolti nel processo pervenuta alla Commissione da parte dell'avv. Riccardo Polidoro e classificata al documento n. 12020/1-2